

Osservatorio Internazionale

Afghanistan



Afghanistan: Donne, pace e sicurezza UNSCR 1325

Analisi della situazione e aggiornamenti Novembre 2023

Indice dei contenuti

Sintesi	3
Introduzione	5
L'agenda donne, pace e sicurezza prima della rinascita talebana	8
Prevenzione: I mezzi per prevenire la violenza contro le donne sono inesistenti	9
Protezione: Portata limitata e maggiore vulnerabilità	13
Partecipazione: Da inesistente a un ruolo proattivo, esplorando opzioni	16
Soccorso e recupero	20
Conclusione	22
Riferimenti	23

Sintesi

Le politiche escludenti e discriminatorie dei Talebani, che minacciano diritti fondamentali come l'istruzione e il lavoro, stanno attualmente determinando una situazione allarmante in Afghanistan. L'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (DPS) in Afghanistan è diventata cruciale in considerazione del quadro politico e delle enormi sfide che le donne afgane devono affrontare. La risoluzione 1325 e seguenti riconoscono il ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nei negoziati, nella costruzione della pace, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione post-bellica. Essa richiede a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite di analizzare la situazione relativamente ad uno Stato attorno a quattro pilastri fondamentali: partecipazione, protezione, prevenzione, assistenza e ricostruzione attraverso il ruolo centrale svolto dalle donne e spesso dimenticato o messo all'angolo. L'Afghanistan è ancora un Paese che non ha raggiunto la pace. Le politiche talebane post agosto 2021 in nome della protezione delle donne hanno dettato regole mai scelte dalla maggioranza delle donne afgane e vi è ad oggi poca speranza per un cambiamento. Tuttavia, questo rapporto evidenzia le battaglie delle donne che sono determinate a continuare impegnarsi per i diritti delle donne e a recuperare il loro ruolo nello spazio pubblico nonostante gli ostacoli e le sfide.

Il mondo deve agire prima che sia troppo tardi.

Questo rapporto si propone di presentare un'analisi del contesto post agosto 2021 in Afghanistan in relazione ai quattro pilastri chiave della risoluzione UNSCR1325 e seguenti. Evidenziare le lotte e gli sforzi compiuti dalle donne afgane per mantenere e o riconquistare il loro ruolo perso e progressivamente in via di cancellazione nella società, nonostante le norme restrittive e discriminatorie dei Talebani nei loro confronti. Il rapporto si basa su testimonianze di donne leader che stanno portando avanti il loro lavoro all'interno dell'Afghanistan e di quelle che sono impegnate nella difesa dei diritti delle donne a livello globale al di fuori del Paese.

La situazione che viene descritta è estremamente inquietante in Afghanistan per quanto concerne il mandato della risoluzione 1325 e seguenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, cosiddetta agenda Donne Pace e sicurezza, in ciascuno dei suoi pilastri chiave.

Alle donne afgane sono negati la maggior parte dei diritti fondamentali, come il diritto all'istruzione secondaria e superiore, l'impiego in molti settori lavorativi e il diritto alla rappresentanza politica nel suo complesso. Questo fa dell'Afghanistan un Paese unico al mondo, costretto ad affrontare politiche durissime e discriminatorie da parte del governo al potere. Il rapporto sottolinea che nonostante tutto, le attiviste per i diritti delle donne e le leader locali stanno effettivamente trovando modi creativi per affrontare i bisogni emergenziali delle donne e in ambito umanitario, con l'aiuto dei programmi guidati dalle Nazioni Unite.

Tuttavia, le limitate possibilità di mobilità e lo spazio ridotto a disposizione delle donne nel settore dell'erogazione degli aiuti umanitari, per non parlare di altri ambiti, rende quasi impossibile per le donne afgane pensare a un'azione sistematica di advocacy per i propri diritti all'interno del Paese. Invece questo ruolo è raccomandabile per le donne e i sostenitori della società civile al di fuori dell'Afghanistan.

Le donne costruiscono le loro condizioni di partenza attraverso il pieno riconoscimento del lavoro e dell'attivismo svolto nel Paese e proseguono l'attività di advocacy a livello globale per i diritti delle donne, il loro pieno ritorno alla forza lavoro e all'istruzione secondaria e superiore.

Il rapporto sottolinea anche come il ruolo delle donne nel settore della giustizia sia completamente scomparso, mentre nel settore della sicurezza e in alcune aree, le donne sono rimaste come agenti di polizia e di sicurezza, solo con un ruolo marginale e simbolico di oppressione delle altre donne.

Inoltre si evidenzia come le forze di sicurezza talebane utilizzino agenti uomini per interrogare le donne manifestanti, in modo da esercitare una maggiore pressione e paura su di loro.

Il rapporto vuole essere una **pietra di pazienza**, "*syngué sabour*" una pietra magica sulla quale ognuno può riversare il racconto delle proprie sofferenze, disgrazie e colpe inenarrabili. La pietra assorbe finché un giorno, colma, esplode. Quel giorno la mente di chi si è "confessato" si svuota e il cuore si libera.

Donna Vita Libertà.

Introduzione

All'indomani dei drammatici eventi che hanno interessato l'Afghanistan dopo il 2021, la valutazione e il monitoraggio dell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza (WPS) sono diventati più che mai cruciali. Sullo sfondo di un panorama politico mutato, in cui le donne afghane si trovano ad affrontare sfide enormi, la loro partecipazione proattiva nell'affrontare le priorità umanitarie emergenti e gli sforzi di ricostruzione della Pace non può essere minimizzata. Solo con la piena partecipazione delle donne alla vita pubblica si può ritenere che la leadership politica del Paese si stia dirigendo verso una qualche forma di legittimità e di piena rappresentanza della società. Purtroppo, le politiche di esclusione e discriminazione dei Talebani sono quelle che attualmente guidano l'Afghanistan, con le loro politiche radicali contro i diritti fondamentali della metà della popolazione, come l'istruzione e il lavoro, e non ci sono molti segni di speranza che le cose possano cambiare in meglio.

L'agenda Donne Pace e Sicurezza, nata nel 2000 con la risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e successive, sottolinea la necessità di proteggere le donne e le ragazze dalla violenza di genere, in particolare nelle zone di conflitto. Essa incarica tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite di rivedere la situazione attorno a quattro pilastri fondamentali: partecipazione, protezione, prevenzione, soccorso e ripresa. in un'ottica che non esclude le donne anzi parte proprio dalle loro esperienze, partecipazione e bisogni.¹

EACH OF THE RESOLUTION'S MANDATES IS RELATED TO ONE OF THE FOUR BASIC PILLARS:



PARTECIPATION

Calls for increased participation of women at all levels of decision-making, including in national, regional, and international institutions; in mechanisms for the prevention, management, and resolution in conflict; in peace negotiations; in peace operations, as soldiers, police, and civilians; and as Special Representatives of the U.N. Secretary-General.



PROTECTION

Calls specifically for the protection of women and girls from sexual and gender-based violence, including in emergency and humanitarian situations, such as in refugee camps.



PREVENTION

Calls for improving intervention strategies in the prevention of violence against women, including by prosecuting those responsible for violations of international law; strengthening women's rights under national law; and supporting local women's peace initiatives and conflict resolution processes.



RELIEF & RECOVERY

Calls for advancement of relief and recovery measures to address international crises through a gendered lens, including by respecting the civilian and humanitarian nature of refugee camps, and considering the needs of women and girls in the design of refugee camps and settlements.

1. UN (2023)

Nell'Afghanistan post-2021, l'agenda del DPS acquista una nuova importanza, poiché le donne afgane continuano a incontrare ostacoli alla partecipazione alla vita pubblica, all'istruzione e all'occupazione. L'empowerment delle donne non è solo una questione di uguaglianza di genere; è anche un approccio pragmatico per raggiungere una pace sostenibile. Il coinvolgimento attivo delle donne nei processi di pace porta a soluzioni più complete e durature, rispondendo alle diverse esigenze e prospettive di una società inclusiva.

L'obiettivo è quello di presentare un'analisi della situazione in Afghanistan dopo l'agosto 2021, con una prospettiva che tenga conto dei quattro pilastri chiave della risoluzione UNSCR1325 e seguenti, che metta in luce le lotte e gli sforzi delle donne afgane per mantenere il loro ruolo nonostante tutti gli ostacoli che vi sono tra loro e una vita libera nella società. Il rapporto si basa su dati e osservazioni elementari e su commenti di donne leader che oggi continuano il loro lavoro all'interno dell'Afghanistan e di quelle che sono impegnate nella difesa dei diritti delle donne a livello globale, al di fuori del Paese. Inoltre, il rapporto utilizza anche gli spunti emersi dalle discussioni e dall'ascolto nato da una serie di incontri che Fondazione Pangea ha organizzato con le donne rifugiate e della diaspora in Italia e nel mondo, in presenza ed online, in questi ultimi mesi.

Il rapporto delinea i punti salienti della situazione per ogni pilastro. Chiediamo che le organizzazioni internazionali, i governi a parte dall'Italia e la società civile collaborino per creare un terreno favorevole affinché le donne afgane possano ricominciare a vivere e contribuire in modo significativo alla ricostruzione del loro Paese. Dando priorità all'agenda Donne, pace e sicurezza, possiamo aprire la strada a un futuro più inclusivo, stabile e prospero per l'Afghanistan.

Metodologia

Questo rapporto si basa su un metodo qualitativo che comprende una serie di interviste semi-strutturate con interlocutori ed interlocutrici chiave che vivono all'interno e fuori dell'Afghanistan, direttamente coinvolti nell'attivismo per i diritti delle donne o nell'attuazione di diversi programmi per queste ultime. Si basa anche su fonti secondarie, come gli appunti di una serie di workshop tenuti da Pangea sull'Agenda Donne, Pace e Sicurezza. Per garantire la sicurezza, le interviste sono anonime e le citazioni dirette delle persone sono corredate solo da codici. A sostegno delle affermazioni delle persone intervistate, si fa riferimento a fonti pubblicate affidabili e di pubblico dominio.

La relazione segue le quattro domande guida fondamentali:

1. Come è cambiata la partecipazione delle donne alla costruzione della Pace e della sicurezza dopo il ritorno dei Talebani al potere? Quali sono le sfide e le opportunità principali per la partecipazione delle afgane a tali sforzi?

2. In che misura gli attori internazionali, tra cui le Nazioni Unite, le ONG e i governi stranieri, sono stati efficaci nel sostenere e promuovere gli sforzi delle donne per la Sicurezza e la Pace in Afghanistan dopo il 2021 e quali strategie si sono dimostrate più efficaci in questo contesto?
3. Qual è lo stato attuale dei diritti delle donne, compresi gli sforzi generali di sostenerle nell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle opportunità economiche in Afghanistan dopo il 2021, e come questi fattori influenzano la sicurezza generale e la stabilità del Paese?
4. In che modo le iniziative guidate dalle donne e i movimenti che operano nella società civile di base hanno contribuito a promuovere la Pace, la risoluzione dei conflitti e la riconciliazione nell'Afghanistan post-2021? Quali insegnamenti si possono trarre da questi sforzi per le future regioni colpite da conflitti?

Siamo consapevoli che questo studio ha dei limiti relativamente alla copertura dell'analisi generale della situazione, a causa della mancanza di accessibilità a un più ampio numero di testimonianze provenienti dall'interno del Paese e alla possibilità di rivolgersi a donne che in passato sono state attive in diversi settori governativi. L'obiettivo è stato quello di presentare uno sguardo di insieme sulla situazione attuale, attraverso questo rapporto, mentre un ulteriore approfondimento richiederebbe più tempo e risorse.

L'agenda donne, pace e sicurezza prima della rinascita talebana

Prima della presa di potere dei Talebani nell'agosto 2021, l'Afghanistan aveva un Piano d'azione nazionale per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.² Il piano, previsto per sette anni, dal 2015 al 2022, mirava a garantire la partecipazione delle donne agli sforzi per la costruzione della pace e della sicurezza, a proteggere i loro diritti e a mitigare gli effetti del conflitto su donne e ragazze. Il Piano era concentrato sulla partecipazione politica, sulla protezione dalla violenza maschile sulle donne, sull'accesso alla giustizia e sull'integrazione nei settori della sicurezza e della governance.

Il Piano d'azione già allora ha dovuto affrontare sfide significative a causa del conflitto in corso, delle barriere culturali e delle risorse insufficienti. Nonostante gli sforzi per promuovere l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne, i progressi sono stati spesso lenti e disomogenei nelle diverse regioni dell'Afghanistan. Le donne hanno dovuto affrontare diversi ostacoli, tra cui un accesso limitato all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle opportunità economiche, soprattutto nelle aree rurali. Tuttavia, si sono registrati notevoli risultati in alcuni centri urbani, dove le donne hanno avuto maggiore accesso all'istruzione e alle opportunità di lavoro. Le donne afghane hanno fatto passi avanti anche nella partecipazione politica, con una maggiore rappresentanza nelle istituzioni governative, anche se siamo ancora lontani dalla parità.

Tuttavia, il ritorno dei Talebani e la successiva presa di potere nell'agosto 2021 hanno fatto regredire in modo significativo tutti i passi avanti compiuti dalle donne sino a quel momento. La storia delle politiche restrittive dei Talebani nei confronti delle donne durante il loro precedente governo negli anni '90 ha fatto temere una regressione dei diritti delle donne e la loro esclusione dalla vita pubblica, compresa la partecipazione ai processi di pace e ai ruoli decisionali. Tuttavia, i paragrafi che seguono evidenziano come le donne afghane stiano usando la loro capacità di agire per fare ciò che è possibile nonostante le importanti limitazioni e la discriminazione applicata nei loro confronti in tutti i campi della vita pubblica e privata.

2. Governo della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Ministero degli Affari Esteri, (2015), "Afghanistan's National Action Plan on UNSCR 1325 Women, Peace and Security", https://unama.unmissions.org/sites/default/files/wps-afghanistan_national_action_plan_1325_0.pdf (consultato il 10/11/2023).

Prevenzione: I mezzi per prevenire la violenza contro le donne sono inesistenti.

Dopo la presa di potere dei Talebani nell'agosto del 2021, le donne afgane hanno perso tutti i loro diritti fondamentali: sono state private del diritto al lavoro, all'istruzione, a viaggiare da sole e, in generale, di tutti i diritti politici, sociali ed economici attraverso numerosi decreti. La prima decisione dei Talebani in materia di giustizia è stata quella di non permettere alle donne di continuare a lavorare nel sistema giudiziario. Con un decreto, tutte le donne, comprese le giudici e il personale amministrativo, sono state licenziate ed escluse dal Tashkil struttura amministrativa- della Corte Suprema e, in seguito, anche tutti i giudici maschi sono stati licenziati.

Durante questo periodo, tutte le istituzioni che fornivano servizi alle donne vittime di violenza all'interno del governo sono state chiuse. Attualmente, i tribunali e le unità giudiziarie per l'eliminazione della violenza contro le donne, i tribunali per la famiglia e le unità di risposta della polizia alla famiglia (FRU) non esistono più e non forniscono servizi alle vittime di violenza.³ Anche se, secondo alcune fonti, alcuni tribunali funzionano, le donne vi si recano raramente per chiedere giustizia a causa della paura delle autorità.⁴ L'Associazione Indipendente degli Avvocati dell'Afghanistan (AIBA) è stata smantellata e integrata con il Dipartimento di Assistenza Legale del Ministero della Giustizia, mentre l'Ufficio del Procuratore Generale è stato trasformato in un piccolo dipartimento che ha la responsabilità dei decreti del leader supremo talebano Mullah Haibatullah.⁵ Le ONG per i diritti delle donne forniscono consulenza legale o mediazione alle sopravvissute alla violenza contro le donne, utilizzando modi più creativi nell'ambito delle possibilità del contesto attuale.⁶

Durante questo periodo, tutte le istituzioni che fornivano servizi alle vittime di violenza contro le donne all'interno del governo sono state chiuse. Attualmente, i tribunali e le unità giudiziarie per l'eliminazione della violenza contro le donne, i tribunali familiari e le unità di risposta familiare della polizia (FRU) non esistono più e non forniscono servizi alle vittime di violenza. Anche se, secondo alcune fonti, alcuni tribunali funzionano, le donne vi si recano raramente per chiedere giustizia a causa della paura delle autorità. L'Associazione Indipendente degli Avvocati dell'Afghanistan (AIBA) è stata smantellata e integrata con il Dipartimento di Assistenza Legale del Ministero della Giustizia, mentre l'Ufficio del Procuratore Generale è stato trasformato in un piccolo dipartimento che ha la responsabilità dei decreti del leader supremo talebano Mullah Haibatullah. Le ONG per i diritti delle donne forniscono consulenza legale e o mediazione alle sopravvissute alla violenza contro le donne, utilizzando modi più creativi nell'ambito delle possibilità del contesto attuale.

3. WPS_4_AFG - 4. Si veda la nota 2. - 5. USIP (2022), "Tracking the Taliban's (Mis)Treatment of Women Un grafico interattivo che illustra come i Talebani stiano cercando di cancellare le donne afgane dalla vita pubblica" <https://www.usip.org/tracking-talibans-mistreatment-women> (consultato il 21/11/2023), Intervista WPS_5_INT - 6. WPS_5_INT

Quando una donna subisce violenza e si rivolge alla polizia, non ci sono donne nel settore della sicurezza che possano aiutare nei casi di violenza contro le donne. Un piccolo numero di poliziotte è attivo come guardie di sicurezza in alcuni ministeri, ma il loro compito è quello di perquisire le persone, e a volte collaborano per trasferire le donne in prigione e perquisire le case.⁷ Secondo un nuovo articolo di Tolonews, le poliziotte attive ai tempi della Repubblica erano 4.000 e attualmente sono solo 2.000 quelle che sono tornate al loro posto nel novembre 2022 dopo che i Talebani le hanno richiamate in servizio.⁸ Tuttavia, il loro lavoro si limita a quanto menzionato in precedenza dall'intervistata per questa ricerca, e non sono addestrate a proteggere le vittime di violenza contro gli esseri umani. Tutte le strutture che si occupano di violenza contro le donne sono state chiuse.

I matrimoni precoci e forzati sono in aumento in tutto il Paese.⁹ Una delle intervistate in questa ricerca ha fatto riferimento a uno studio da loro condotto in cui hanno chiesto alle intervistate quale fosse il ruolo delle comunità nel resistere ai matrimoni precoci e forzati. Ha detto: “Abbiamo scoperto che il ruolo della comunità è limitato e non è stato di supporto. Al contrario, è sempre stato uno dei fattori che hanno rafforzato i matrimoni precoci e forzati. Pertanto, le donne non si rivolgono mai alla comunità per chiedere aiuto”.¹⁰

I casi di separazione non vengono trattati dalla polizia e dai giudici, ma vengono affidati alla mediazione dei consigli religiosi istituiti a livello distrettuale o ai familiari di entrambe le parti. Entrambi i meccanismi affrontano i casi da una prospettiva maschile e chiedono alla donna di essere paziente e di reintegrarla nel marito violento nella maggior parte dei casi. I tribunali non si occupano della separazione perché, secondo il decreto emesso dal Mullah Hibatullah, le donne non hanno il diritto di separarsi dal marito. Le altre cause familiari vengono trattate nei tribunali civili, dove un giudice con due mufti è responsabile di trattare sia le cause civili che quelle familiari.

Mina (pseudonimo) è la direttrice di un'organizzazione per i diritti delle donne; ha affermato che “tutte le decisioni della Corte si basano sulle sentenze del Mullah Haibatullah e sulla Shari'a, che egli interpreta”. Ha aggiunto: “Le sopravvissute alla violenza vengono sempre deferite alla Jirga. Le donne non hanno accesso alla giustizia formale”.¹¹

Nei tribunali sotto il governo dei Talebani non vengono applicate le leggi nazionali e non c'è legge che tenga per proteggere le vittime di violenza sessuale. Tutti i casi vengono risolti in base alla fatwa del Mufti o sottoposti a mediazione.

Ahmad (pseudonimo), responsabile del dipartimento legale di un'altra organizzazione che opera in Afghanistan, racconta il caso di una donna e di ciò che le è accaduto mentre cercava giustizia: “I casi di violenza contro le donne non vengono risolti dalla giustizia ufficiale e ven-

7. WPS_3_AFG - 8. ToloNews (2022), “Il Ministero dell'Interno riassume le ex poliziotte” <https://tolonews.com/afghanistan-180553> (visitato il 12/11/2023) - 9. UNICEF, (2021), “RAGAZZE SEMPRE PIÙ A RISCHIO DI MATRIMONIO INFANTILE IN AFGHANISTAN DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE ESECUTIVO DELL'UNICEF HENRIETTA FORE” <https://www.unicef.org.uk/press-releases/girls-increasingly-at-risk-of-child-marriage-in-afghanistan/> (consultato il 12/11/2023). - 10. WPS_10_INT - 11. WPS_4_AFG

gono inviati alla mediazione”. Ha spiegato il caso di una vittima: “Zareen [pseudonimo] è una donna di 26 anni. Era sposata con un uomo tossicodipendente, ma la famiglia di Zareen non lo sapeva. Dopo tre anni di matrimonio, Zareen si è resa conto che il marito era tossicodipendente, ma all’epoca aveva due figli, quindi ha cercato di far curare il marito presso il centro di trattamento delle dipendenze, ma il marito è scappato da lì diverse volte. Ha venduto le proprietà della casa, compreso l’oro e il denaro personale di Zareen per la sua dipendenza. Picchiava Zareen fin dal primo anno di matrimonio, la guardava sempre con sospetto e la accusava di avere una relazione con altri uomini. Per garantire gli alimenti ai figli, Zareen accetta un lavoro come insegnante in una scuola privata, ma continua a subire violenze fisiche dal marito fino alla caduta del governo della Repubblica. Zareen ha presentato una denuncia in tribunale contro il marito e ha chiesto la separazione. Il suo caso è stato seguito, ma il sistema è crollato e il caso è rimasto sospeso.¹² All’inizio del 2022, Zareen voleva riprendere il suo caso, ma il giudice del tribunale civile le ha detto: “Vai con tuo marito, ricostruisci una vita e continua con lui”. Zareen si è quindi rivolta al nostro ufficio e alla fine il caso di Zareen è stato risolto attraverso la Jirga tribale in modo tale che, secondo la decisione della Jirga, Zareen ha pagato ottantamila afghani al marito tossicodipendente e in cambio ha ottenuto il divorzio e la custodia dei figli”. Ha aggiunto, sulla base del nostro supporto, che la Jirga ha preso questa decisione perché lui era dipendente da droghe; altrimenti, la Jirga non supporta nemmeno i casi di divorzio.

Le sopravvissute alla violenza continuano a subire violenza o si suicidano perché le loro denunce non vengono prese in considerazione, ma secondo l’opinione di un’attivista politica, a volte, nei casi di violenza contro le donne, gli autori della violenza vengono rimproverati dalla polizia o dai tribunali e viene loro raccomandato di non essere violenti.¹³

I programmi di sensibilizzazione legale sui diritti delle donne non sono presentati apertamente a livello nazionale.¹⁴ Alcuni “programmi di sensibilizzazione” sui diritti delle donne sono forniti dal Dipartimento per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio per quanto riguarda l’obbedienza al marito e l’hijab da parte delle autorità talebane. Secondo un recente decreto, i programmi di sensibilizzazione legale sui diritti delle donne sono stati completamente proibiti e nessun’altra istituzione può organizzare programmi di sensibilizzazione legale senza il permesso del capo dell’intelligence talebana.¹⁵

Per concludere questa sezione, sotto il governo talebano, le donne in Afghanistan non dispongono di meccanismi per prevenire la violenza contro le donne, poiché il regime al potere ha continuato a invalidare tutte le leggi che potevano proteggere i diritti delle donne e dei bambini e ha smantellato, in parte o in toto, le istituzioni che potevano sostenere la prevenzione della violenza contro le donne. Nella maggior parte dei casi, come già detto, le donne non hanno alcun accesso alla giustizia; i loro casi vengono sottoposti ai consigli locali formati dagli anziani della comunità e dai mullah religiosi, che per la maggior parte potrebbe non avere una

12. WPS_5_INT - 13. Wps_3_AFG - 14. WPS_11_INT - 15. WPS_4_AFG, WPS_5_INT, WPS_13_INT

piena conoscenza dei principi legali e islamici sui diritti delle donne. Il governo talebano ha anche utilizzato un numero ridotto di poliziotte, che sono state richiamate al lavoro solo per le perquisizioni domiciliari e la repressione delle donne manifestanti. Pertanto, gli strumenti di prevenzione sono diventati quasi inesistenti nel contesto attuale. L'unica opportunità per ora sarebbe quella di pubblicare e diffondere programmi di sensibilizzazione sui diritti legali e religiosi delle donne attraverso i social media e altri domini pubblici, in modo che coloro che prendono decisioni cruciali sulla vita delle donne siano ben consapevoli dei loro obblighi e delle conseguenze delle loro decisioni.

Protezione: Portata limitata e maggiore vulnerabilità

Come discusso nella sezione precedente, non esistono basi legali per la protezione delle donne da diverse forme di violenza contro di esse. Retoricamente parlando, i Talebani fanno riferimento a un decreto del loro leader supremo sulla protezione dei “diritti all’eredità e al consenso al matrimonio”, ma a parte questo, né i diritti concessi alle donne in base alle leggi afgane né i principi islamici sono rispettati e seguiti dai Talebani.¹⁶ Prima che i Talebani salissero al potere, c’erano 27 Centri di protezione delle donne (WPC) che fornivano rifugi e servizi sicuri alle donne vulnerabili, ma dall’agosto 2021, tranne due rifugi, gli altri sono stati chiusi.¹⁷ I rifugi attivi a Kabul sono sotto lo stretto controllo dei Talebani e accettano solo le donne che vengono indirizzate dai Talebani alle case rifugio.¹⁸ La maggior parte delle organizzazioni per i diritti delle donne non sono attive a causa delle minacce alla sicurezza o della mancanza di fondi. La nota Rete delle donne afgane è attiva e funzionante, ma con un numero troppo limitato di membri singoli e di ONG, la maggior parte delle quali non dispone di risorse sufficienti per continuare le proprie attività, oltre alle restrizioni talebane a lavorare in campi diversi dall’assistenza umanitaria di emergenza.¹⁹

Le donne che subiscono violenza domestica, nonostante la minaccia, non accettano di andare al rifugio perché non si fidano, perché molte donne sono state arrestate dai talebani mentre vivevano nelle case rifugio.²⁰ Ad esempio, 30-40 donne sono state arrestate e trasferite in prigione dai Talebani.²¹

Come indica una delle intervistate, ci sono diverse forme di preoccupazione riguardo ai rifugi o alle case rifugio attualmente attivi. Oltre alla questione dell’accessibilità, limitata alle donne che hanno legami con i circoli di attivisti per i diritti delle donne all’estero, aggiunge: “I rifugi esistenti, apparentemente creati per la protezione delle donne, spesso assomigliano a strutture di reclusione. L’aneddotica, come l’esperienza di mia sorella, che ha vissuto in uno di questi rifugi, rivela dinamiche preoccupanti. In particolare, la struttura era gestita da una donna anziana, mentre il resto del personale era composto da uomini. Questo squilibrio di genere solleva preoccupazioni circa la possibilità che insorgano problemi basati sul genere, in quanto le donne potrebbero essere riluttanti a esprimere le proprie rimozioni per timore di molestie sessuali da parte del personale maschile.

La struttura delle case rifugio di oggi sembra essere prevalentemente orientata al maschile, e mancano le necessarie tutele per le donne che si trovano in difficoltà. Il ricorso per le donne che incontrano difficoltà consiste spesso nel chiedere assistenza alla Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA). Tuttavia, i rapporti indicano che persino UNAMA, apparentemente un’entità neutrale, è percepita come allineata con i Talebani, diminuendo così la sua efficacia nel fornire aiuti e supporto imparziali”.²²

16. Decreto emesso da Amir al-Momenin sui diritti delle donne”, Emirato Islamico dell’Afghanistan, 3 dicembre 2021. - 17. WPS_3_AFG - 18. WPC_4_AFG- 19. WPC_2_AFG
20. WPS_15_INT - 21. WPS_13_INT e WPC_14_AFG - 22. WPS_13_INT.

Una delle principali ONG femminili in Afghanistan, che offre sostegno alle donne nei rifugi, ha spiegato quali sono le condizioni per l'accesso delle donne ai rifugi: "Le beneficiarie del rifugio sono donne che hanno subito violenze domestiche come matrimoni forzati e precoci, violenze fisiche o sessuali e sono a rischio e non accettate dalle loro famiglie".²³

Non esistono meccanismi di protezione per le donne che difendono i diritti umani: per esempio ci sono coloro che sono uscite allo scoperto a manifestare e che sono state perseguitate e cacciate dalle loro case e poi ci sono le attiviste che perseguono obiettivi politici, religiosi, razziali, linguistici e di intenti [e magari legate a gruppi politici esterni].

L'urgenza di identificare e sostenere le donne che alzano veramente la voce contro le ingiustizie, sotto diversi aspetti, dalla salute mentale alla protezione e altri, è evidenziata sia dalle donne in Afghanistan che da quelle in esilio: "Ci sono persone che preferiscono morire piuttosto che stare in prigione; alcune di loro hanno problemi mentali dopo essere state imprigionate. Dovrebbero essere identificate e sostenute. Si sono battute per i diritti delle donne senza alcun sostegno interno ed esterno".²⁴

Sebbene i rifugi in Afghanistan fossero considerati centri di protezione delle donne da ogni tipo di violenza, nel contesto attuale, sotto il dominio talebano, esiste solo una possibilità limitata di utilizzare rifugi con strutture estremamente limitate per proteggere le donne vittime di violenza domestica e quelle rifiutate dalle loro famiglie. Ciò significa che le donne che manifestano, le leader dei diritti delle donne e le attiviste non hanno alcuna protezione da parte delle organizzazioni governative o anche non governative del Paese. Quando le donne manifestanti vengono arrestate, vengono portate direttamente in carcere e tenute lì per giorni, anche mesi, senza verdetto o accuse ufficiali.²⁵

Una manifestante ha spiegato che non esisteva alcun meccanismo di protezione per le donne manifestanti e non esisteva alcuna polizia femminile mentre i Talebani arrestavano lei e le sue sorelle. Ha aggiunto: "Quando una delle mie sorelle è stata arrestata dai Talebani per la seconda volta, è stata trasferita in una casa dove vivevano anche altre donne, e a capo di quella casa c'era solo una donna anziana, mentre gli altri erano tutti soldati Talebani e non c'erano altre donne".²⁶ Questo indica un altro punto allarmante: i Talebani usano solo i loro soldati per arrestare e trattare con le donne manifestanti, invece di lasciare che siano le poliziotte a trattare con le manifestanti.

In sintesi, il meccanismo di protezione è minimo per le vittime dirette di violenza domestica e matrimoni forzati e precoci, che vengono introdotte nei rifugi attraverso il Ministero degli Interni talebano e altri. Il controllo su chi entra nei rifugi è severo, soprattutto perché i rifugi non sono aperti alle donne che protestano o alle attiviste per i diritti, che sono sotto la sorveglianza dei talebani. Non esistono leggi particolari che possano proteggere i diritti fondamentali delle don-

23. WPS_3_AFG - 24. WPS_13_INT e WPS_15_AFG - 25. WPS_11_INT - 26. WPS_13_IN

ne, come il lavoro, l'istruzione, la tutela legale, ecc. Le donne che protestano e alzano la voce contro queste restrizioni meritano di essere riconosciute e sostenute, soprattutto quelle che non sono legate a diverse opposizioni politiche al di fuori dell'Afghanistan e che non hanno alcun tipo di sostegno nel Paese.

Partecipazione: Da inesistente a un ruolo proattivo, esplorando opzioni

Dal ritorno al potere dei Talebani nell'agosto del 2021, la partecipazione politica delle donne si è trasformata in una totale assenza di partecipazione. Il Ministero degli Affari Femminili è sostituito dal Ministero per la promozione della Virtù e la prevenzione del Vizio, che si occupa principalmente di creare maggiori restrizioni per le donne, oltre a controllare il loro modo di vestire, di viaggiare e di lavorare negli uffici utilizzando la loro unica interpretazione dell'Islam. Molti ministeri hanno gradualmente licenziato il personale femminile e, in alcune occasioni, hanno chiesto alle donne di presentare un parente maschio per sostituirle. Il settore giudiziario del Governo è attualmente privo di personale femminile come avvocati, giudici e procuratori. Il settore legislativo e le Camere del Parlamento, non esiste più. La leadership talebana ha invece creato dei Consigli provinciali degli Ulema, nei quali non c'è posto per la rappresentanza femminile. La partecipazione politica delle donne in senso formale è inesistente, mentre in campo sociale, economico e culturale è inevitabile negare la presenza e la forte influenza delle donne, nonostante tutte le sfide e le restrizioni in atto per limitare il loro ruolo nello spazio pubblico.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, i Talebani hanno escluso donne e ragazze da tutte le sfere pubbliche, limitando la loro libertà di movimento, l'accesso al lavoro e all'istruzione.²⁷ Gli intervistati che hanno vissuto e assistito a questa situazione hanno condiviso le loro riflessioni sulla condizione delle donne dopo il 2021: "Le donne e le ragazze non possono ricevere un'istruzione e non hanno alcuna partecipazione sociale. Questo significa che le donne sono state completamente escluse dalla società da quando i Talebani hanno preso il potere. Anche se in una famiglia non c'è un uomo, una donna va a fare la spesa o esce, questo non significa che le donne abbiano i loro diritti. Alcuni giornalisti stranieri riferiscono che le donne possono fare tutto ciò che vogliono, ma non è così".²⁸

Queste limitazioni non solo hanno impedito alle donne di accedere all'occupazione, all'istruzione e ad altre sfere pubbliche, ma hanno anche creato una serie di conseguenze. Poiché le donne hanno perso tutte le tutele e il sostegno ai diritti umani, ciò si traduce in un aumento della violenza contro le donne nelle famiglie e a livello pubblico. Le attiviste hanno riportato le loro osservazioni su come i diritti delle donne vengono violati dai membri della loro famiglia e in pubblico. Una di loro ha detto "Quando c'è stato il terremoto a Herat, le donne sono uscite di corsa da casa senza hijab, ma sono state accusate e picchiate dai talebani perché sono uscite di casa senza coprirsi il capo".²⁹ Un'attivista uomo per i diritti umani ha espresso il suo pensiero e ha detto: "Dopo il 2021, le donne afgane devono affrontare numerose sfide, tra cui la perdita di diritti fondamentali come l'istruzione, il lavoro, la partecipazione politica e sociale e l'impegno economico. La discriminazione di genere si è intensificata, anche all'interno delle mura domestiche. Le donne non hanno accesso alla giustizia, alla libertà di espressione e alle

27. Quadro di riferimento per l'impegno transitorio delle Nazioni Unite in Afghanistan per il 2022 - 28. WPS_11_INT - 29. WPS_4_AFG

scelte di abbigliamento. Sono diffusi i matrimoni forzati e con minorenni (precoci), oltre a un aumento della violenza sessuale e di genere. Pratiche come il B ad giving [offrire una donna in casi di omicidio alla famiglia dell'assassinato, una pratica comune per le risoluzioni tradizionali delle controversie] sono frequenti nelle province più remote. L'accesso ai servizi umanitari è limitato e mancano istituzioni e risorse per il sostegno ai diritti delle donne, compresa l'assenza di leggi specifiche. La presenza dei Talebani aggrava questi problemi".³⁰

Un'altra attivista per i diritti delle donne ha dichiarato:

"Una volta dovevo andare ufficialmente dalla città al distretto più vicino e il mio autista era un uomo anziano. Ai posti di blocco i talebani mi hanno fermato per circa 40 minuti per chiedermi perché non avessi un mahram [parente maschio stretto]. Sono stata umiliata e abusata come se fossi una criminale. Ho citato la mia storia solo come esempio. Centinaia di donne subiscono abusi e umiliazioni ogni giorno. Come avvocatessa difensore e consulente legale, mi sono resa conto di essere una persona forte e determinata, ma mi sento debole e impotente in queste situazioni. Non posso quindi rendermi conto di quanto altre donne subiscano le violazioni e le crudeltà imposte loro in un'altra parte dell'Afghanistan. Lavoro come consulente contro la violenza e incontro diverse donne. Non riescono a parlare con chiarezza e coraggio dei loro problemi".³¹

Queste storie e osservazioni mostrano come le restrizioni e le limitazioni imposte alle donne si aggiungano alle sfide che esse devono affrontare; queste assieme alle molestie sono aumentate in modo significativo nel Paese. La pratica del matrimonio di scambio senza consenso, della cattiva volontà, del matrimonio infantile, precoce e forzato sono in aumento. Nonostante il decreto del leader talebano che vieta la poligamia e i matrimoni forzati, questa è sempre più una pratica comune tra gli uomini potenti del Paese, che sposano donne più giovani e hanno più mogli. Queste sfide nascono dall'esclusione delle donne e dalla loro partecipazione in tutti i settori della governance, dove possono difendere i loro diritti in modo più sistematico. Un intervistato ha aggiunto:

"Le sfide principali per le donne afgane sono quelle di essere considerate, perché non sono considerate cittadine dalle autorità de facto e non hanno diritti".³² Le restrizioni applicate alle donne per ordine dei Talebani hanno reso nulla la partecipazione delle donne ai processi decisionali nel Paese." L'intervistato ha aggiunto: "Non ci sono modi per le donne di avere un ruolo nel processo decisionale politico, sociale ed economico sotto le autorità de facto. A meno che le autorità de facto non rimuovano le restrizioni all'istruzione, all'occupazione e alla mobilità delle donne".³³

Il ruolo e la partecipazione delle donne sono diminuiti dopo il 2021 in tutti i campi, compreso il processo di pace. I colloqui e le questioni relative alla costruzione della pace sono diventati superflui all'interno del Paese anche da parte delle agenzie internazionali di aiuto e sviluppo. L'assistenza umanitaria diventa una priorità, con un ambito di lavoro limitato che si concentra sulle questioni di genere e sui diritti. Le autorità de facto affermano che non c'è più la guerra e la visione oggettiva dei Talebani nei confronti delle donne ha ridotto la loro partecipazione al

30. WPS_5_INT - 31. WPS_14_AFG - 32. WPS_10_INT - 33. ibid.

processo decisionale, compresa la costruzione della pace. Mentre le donne hanno sempre sostenuto una definizione molto più ampia del significato di pace, che non consiste nell'assenza di violenza attiva, ma piuttosto nel sentirsi sicure di essere un membro attivo della società. Nel contesto attuale, le donne sono tra le più colpite dal cambio di regime, perdendo i loro diritti fondamentali all'istruzione, al lavoro e alla rappresentanza. Come ha indicato una delle intervistate nelle sue osservazioni sul ruolo delle donne dentro e fuori l'Afghanistan, è necessario un lavoro sia all'interno che all'esterno del Paese in relazione ai diritti delle donne.

Le donne della diaspora possono concentrarsi soprattutto sulla difesa dei loro diritti e dei valori, mentre quelle nel Paese possono trovare modi creativi per continuare il lavoro e il loro attivismo, quando possibile: "La partecipazione delle donne al processo di costruzione della pace e agli affari politici è molto influente. [...] Gli uomini che si oppongono all'ideologia dei Talebani e al loro governo non possono resistere attivamente perché devono occuparsi dell'economia e di fornire cibo alle loro famiglie. [...] Pertanto, l'unico modo per continuare a lottare per i diritti e contro la violazione dei loro valori è lavorare dall'esterno dell'Afghanistan. Gli sforzi delle donne rifugiate e delle diaspore nel fare pressione sulla comunità internazionale e sugli Stati influenti potrebbero essere produttivi. Le loro lotte ferme e persistenti per convincere le comunità internazionali a fare pressione sui Talebani finiranno per produrre risultati".³⁴

La mancanza di opportunità e di piattaforme di confronto e discussione all'interno del Paese ha reso difficile per le donne avere un ruolo attivo nel processo decisionale e nella costruzione della pace. Coloro che si trovano in esilio e sono in contatto con la comunità internazionale e le Nazioni Unite, sono l'unica via a disposizione delle donne afgane per avere un ruolo attivo nelle questioni decisionali riguardanti l'Afghanistan a livello internazionale. Un intervistato ha aggiunto: "Dovrebbero riunirsi su un'unica piattaforma e seguire un unico obiettivo per quanto riguarda i diritti delle donne e concordare sulla definizione dei diritti, come la parità e l'accesso all'istruzione, all'occupazione, ai servizi sanitari e a ogni aspetto della vita privata e pubblica. Se rispettano l'uguaglianza di genere e la considerano un loro obiettivo, allora tutti dovrebbero essere d'accordo nell'esercitare pressioni sui Talebani, attraverso sanzioni politiche ed economiche, affinché revochino le loro decisioni. Non c'è altro modo per aiutarli a fornire aiuto alla popolazione dell'Afghanistan. Finora non c'è stata alcuna strategia che unisca le donne fuori dall'Afghanistan su come difendere i loro diritti nel Paese".³⁵

Tuttavia, c'è anche una differenza di opinione tra le donne afgane che non sono soddisfatte del ruolo della comunità internazionale, delle Nazioni Unite e degli altri Paesi, in particolare islamici, in relazione alle ingiustificate restrizioni dei Talebani contro le donne. Un'altra attivista per i diritti delle donne ha aggiunto: "Hanno tutti un ruolo molto fallimentare. Non hanno fatto altro che pubblicare alcune dichiarazioni per condannare i Talebani. [...] Il ruolo delle Nazioni Unite è stato molto simbolico; non hanno usato la loro influenza per fare pressione sui Talebani affinché rispettassero i diritti delle donne e delle ragazze. Anche per la chiusura delle scuole, tutti hanno fallito, compresa l'OCI. I Talebani hanno addotto come motivazione la religione/la Sharia e la cultura dell'Afghanistan, ma i Paesi islamici membri dell'OIC non sono riusciti a

34. WPS_14_AFG - 35. WPS_10_INT

discutere con i Talebani che questo non è un atto islamico”.³⁶ Sebbene alcune di queste istituzioni abbiano rilasciato dichiarazioni contro le decisioni dei Talebani, ciò che le donne sottolineano è la mancanza di una strategia coerente da parte della comunità internazionale per affrontare queste questioni in modo più sistematico con i Talebani, in modo da ottenere risultati concreti. Una professoressa dell’Università femminile ha indicato che: “Le stesse Nazioni Unite stanno affrontando sfide relative ai diritti delle donne in Afghanistan. Forse sapete che alle impiegate delle Nazioni Unite è vietato lavorare, quindi le loro stesse dipendenti sono vittime di queste sfide. L’UNAMA aveva programmi sulle questioni femminili, come donne e pace, ma oggi sono stati completamente interrotti. [...]Sappiamo che i Paesi islamici hanno intrapreso le loro sfide per quanto riguarda la partecipazione politica delle donne ai livelli più alti e così hanno dovuto discutere dell’istruzione femminile in Afghanistan. Alcuni dei loro funzionari ne parlano individualmente, ma questo non è efficace”.³⁷

Le donne leader del Paese che hanno partecipato a questo studio hanno concordato sul fatto che una strategia specifica per affrontare le restrizioni dei Talebani contro le donne e le ragazze dovrebbe essere parte della strategia dell’OIC e dei Paesi regionali che si occupano dell’Afghanistan. Poiché la comunità internazionale, in generale, è alle prese con altre priorità globali, le aspettative di ottenere risultati tangibili nel breve periodo da parte dei partner globali sono minori. Tuttavia, con l’aiuto dei Paesi islamici della regione e dell’OIC, è possibile esplorare soluzioni più tangibili e a lungo termine per garantire che le donne riacquistino la loro posizione nei contesti politici, economici e di costruzione della pace nel Paese, nonché nelle questioni sociali e culturali. Gli intervistati ritengono che se la comunità internazionale, le Nazioni Unite e i Paesi regionali, in particolare islamici, prendessero sul serio le donne afgane e si impegnassero nuovamente con loro in modo più sistematico, svolgerebbero un ruolo importante nella risoluzione delle restrizioni e delle limitazioni che le donne devono affrontare.

36. WPS_6_INT - 37. WPS_1_INT

Soccorso e recupero

La crisi umanitaria in Afghanistan va di pari passo con quella vissuta dalle donne, che hanno perso completamente il loro ruolo pubblico e il loro status nel Paese. Le questioni umanitarie sono diverse e diversificate, il che significa che anche la risposta alla crisi umanitaria dovrebbe affrontare molteplici dimensioni per ottenere risultati desiderabili. Le persone che necessitano di aiuti umanitari sono 29,2 milioni, quasi il 50% della popolazione, e gli sfollati interni sono stimati in 3,3 milioni.³⁸ L'Afghanistan e la sua popolazione sono colpiti dalla siccità e da diverse forme di disastri naturali, come terremoti, frane, inondazioni e molto altro, oltre che da violenti conflitti e instabilità politica negli ultimi quattro decenni. Il Paese è in cima alla mappa della fame del Programma alimentare mondiale.³⁹ Secondo le stime dell'OCHA delle Nazioni Unite, i bisogni umanitari dell'Afghanistan non sono del tutto soddisfatti. La nuova fase della crisi umanitaria in questo momento è caratterizzata dalla necessità di rispondere ai bisogni di oltre il 50% della popolazione che affronta il rigido inverno che ci attende, con centinaia di migliaia di persone sotto le tende a Herat che hanno perso tutto durante il massiccio terremoto di ottobre e un altro milione e 700 mila rimpatriati, la maggior parte dei quali donne e bambini, che dovrebbero essere espulsi dal Pakistan.

Il finanziamento totale richiesto per far fronte ai bisogni umanitari immediati è di 3,2 miliardi di dollari e finora ne sono stati ricevuti solo 1,1 miliardi, il che significa che milioni di afghani bisognosi saranno trascurati. In generale, invece, gli impegni di finanziamento continuano a diminuire.

Il divieto sistematico imposto dai Talebani alle operatrici umanitarie ha creato ancora più ostacoli nel garantire che gli aiuti raggiungessero le fasce più bisognose e vulnerabili della popolazione.⁴⁰ Alcune operatrici umanitarie sono riuscite a continuare il loro lavoro nei settori della salute e della nutrizione, mentre la maggior parte delle operatrici hanno difficoltà a continuare a lavorare a causa delle restrizioni talebane. Le agenzie umanitarie, nazionali e internazionali, sta cercando modi creativi per affrontare il problema dell'assenza delle operatrici umanitarie, permettendo loro di lavorare da casa, di visitare i siti sul campo senza recarsi in ufficio e così via. Tuttavia, non c'è sostenibilità a lungo termine in questo lavoro, né c'è la garanzia che i servizi umanitari possano essere forniti con la migliore qualità in assenza delle operatrici.

L'accesso ai servizi di base, come l'istruzione secondaria e superiore, è completamente negato a tutte le ragazze e le donne che facevano parte di scuole medie e superiori o di istituti di istruzione superiore. Come indicato da uno degli intervistati, nonostante la completa segregazione di ragazze e ragazzi nelle scuole superiori e persino nelle aule universitarie, dall'anno scorso i Talebani hanno dichiarato il divieto di frequentare tutti i centri educativi per ragazze e donne: "Non hanno ragioni convincenti per farlo. Tutti i sistemi educativi, come scuole e università, erano disponibili e adatti alle ragazze. All'inizio hanno detto di separare le classi

38. OCHA (Afghanistan), 2023. Panoramica della risposta umanitaria in Afghanistan. https://www.unocha.org/afghanistan?gclid=Cj0KCQjw1aOpBhCOARIsACXYy-ey6vz-96qwSntB-CXaPRUbwfPK0FmpStpBcwIEDgq43-jWemRG_jCkaAncvEALw_wcB consultato il 08.10.2023 - 39. PAM (2023), Mappa della fame, <https://hungersmap.wfp.org/> (consultato il 15/11/2023).
40. Bowden, M., Hakimi H., Harvey, P., Nemat, O., Moosakhel, G.-R., Stoddard, A., Thomas, M., Timmins, N., Voight, T. (2023). Navigare tra i dilemmi etici dell'azione umanitaria in Afghanistan. Humanitarian Outcomes, giugno. https://www.humanitarianoutcomes.org/HRRI_Afghanistan_June_2023.

in base al genere. Tutte le università afgane hanno separato gli orari e le classi di ragazzi e ragazze, e la società accademica afgana lo ha accettato. Le scuole superiori maschili e femminili sono state separate fin dall'inizio. Ma in seguito le hanno chiuse a tutte le ragazze. Nel complesso, l'istruzione femminile si è trovata in un vicolo cieco. Non ci sono ragioni religiose e legali che la rendano accettabile per la società afgana".⁴¹

Un'attivista per i diritti delle donne ha espresso il suo pensiero sulla decisione dei Talebani in merito all'istruzione delle ragazze, affermando che "[...]temono che le donne creino la più grande opposizione ai Talebani sia all'interno che all'esterno dell'Afghanistan e che vogliono superare questa opposizione. Hanno anche combattuto l'intera Jihad convincendo i loro soldati che le donne afgane erano sfruttate dall'Occidente".⁴²

Anche nel settore sanitario, nonostante alcune esenzioni, le donne devono affrontare enormi ostacoli, soprattutto per quanto riguarda la salute mentale femminile. C'è una grave carenza di specialisti in salute mentale in tutto il Paese. Le autorità sanitarie talebane stanno vietando la creazione di altri centri di salute mentale e di supporto per le donne. L'indagine che uno degli intervistati ha condiviso con noi indica che la salute mentale delle donne è già una delle principali preoccupazioni in Afghanistan, e non trattarla e affrontarla avrà gravi conseguenze. "Un sondaggio condotto da Bishnaw ha parlato con oltre 2000 donne, la maggior parte delle quali ha dichiarato che le ragazze soffrono di ansia o depressione. C'è anche un tasso crescente di suicidi. Le conseguenze principali dei problemi di salute mentale sono l'aumento dei matrimoni precoci dei bambini e dei suicidi tra le ragazze.[...]"⁴³

Le conseguenze della discriminazione di genere sia nella sanità che nel sistema educativo sono profonde e hanno portato alla perdita di generazioni di donne istruite che avrebbero potuto contribuire in modo significativo allo sviluppo del Paese nell'immediato e a lungo termine.

Esistono iniziative limitate come le scuole online e l'insegnamento a domicilio. Tuttavia, l'accessibilità di donne e ragazze è notevolmente limitata, in quanto non possono integrare l'istruzione pubblica formale in alcun modo, soprattutto nelle aree economicamente svantaggiate e tra le famiglie povere. L'assenza di proteste pubbliche diffuse, soprattutto da parte di donne e studenti universitari e le dichiarazioni quotidiane della popolazione attraverso interviste radiofoniche e televisive, indicano la paura di rappresaglie se la questione non viene affrontata immediatamente.

Le attiviste per i diritti delle donne sostengono che privare le donne dei loro diritti porterà a produrre future generazioni di donne analfabete e inconsapevoli. Ritengono che queste restrizioni impediranno all'intera società di progredire e avranno gravi conseguenze sulla salute economica e mentale delle donne.

Le donne intervistate per questo studio hanno indicato che il ruolo attivo femminile nella pianificazione, nella progettazione, nell'attuazione e nel monitoraggio dei diversi programmi di risposta umanitaria è fondamentale e cruciale per garantire risultati tangibili dagli interventi.

41. WPS_1_INT - 42. WPS_10_INT - 43. WPS_10_INT

Conclusione

Questo rapporto ha presentato una situazione allarmante in Afghanistan per quanto riguarda i mandati della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in ciascuno dei suoi pilastri chiave. Sotto l'attuale governo talebano, alle donne afgane sono negati la maggior parte dei diritti fondamentali, come il diritto all'istruzione secondaria e superiore, il lavoro in molti settori e il diritto alla rappresentanza politica nel suo complesso. Questo fa dell'Afghanistan un Paese unico al mondo, che deve affrontare politiche così dure e discriminatorie da parte del regime al potere. Il rapporto ha evidenziato che, nonostante le azioni discriminatorie dei Talebani nei confronti delle donne, le attiviste e le leader locali stanno effettivamente trovando modi creativi per affrontare i bisogni delle donne e i loro mezzi di sostentamento, con l'aiuto del programma umanitario guidato dalle Nazioni Unite. Tuttavia, le limitazioni nella mobilità e le ridotte possibilità di lavoro delle donne nel settore dell'erogazione degli aiuti, per non parlare di altri ambiti, rendono quasi impossibile per le afgane pensare a una difesa sistematica dei loro diritti all'interno del Paese. Questo ruolo possono invece averlo le donne e i sostenitori della società civile al di fuori dell'Afghanistan, lavorando per il pieno riconoscimento dell'attivismo delle donne nel Paese e continuando a fare advocacy a livello globale per i diritti delle donne, il loro pieno ritorno alla forza lavoro e all'istruzione secondaria e superiore. Il rapporto ha anche evidenziato come il ruolo delle donne nel settore della giustizia sia completamente diminuito, mentre nel settore della sicurezza e in altri ambiti sono ancora impiegate come agenti di polizia ma solo per fare oppressione verso le altre donne. Il rapporto evidenzia anche come le forze di sicurezza talebane utilizzino agenti maschi per interrogare le manifestanti, per metterle maggiormente sotto pressione. In sintesi, il rapporto evidenzia la mancanza di meccanismi di protezione efficaci per sostenere le vittime di violenza all'interno del Paese.⁴⁴

44. WPS_15

Riferimenti

Bowden, M., Hakimi H., Harvey, P., Nemat, O., Moosakhel, G-R., Stoddard, A., Thomas, M., Timmins, N., Voight, T. (2023). Navigare tra i dilemmi etici dell'azione umanitaria in Afghanistan. Humanitarian Outcomes, giugno. https://www.humanitarianoutcomes.org/HRRI_Afghanistan_June_2023.

Governo della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Ministero degli Affari Esteri, (2015), "Afghanistan's National Action Plan on UNSCR 1325 Women, Peace and Security", https://unama.unmissions.org/sites/default/files/wps-afghanistan_national_action_plan_1325_0.pdf (consultato il 10/11/2023).

Law Society Gazette Ireland (2022), "Innumerevoli persone in balia dei Talebani in Afghanistan" <https://www.lawsociety.ie/gazette/top-stories/2023/october/countless-at-mercy-of-taliban-in-afghanistan> (consultato il 21/11/2023).

Nemat Orzala, "Le donne afghe sotto il dominio talebano: Are there any good options?", (Donne senza frontiere, Documento politico n. 11, agosto 2023). <https://wwb.org/activity/afghan-women-under-taliban-rule/> (consultato il 22/11/2023)

OCHA (Afghanistan), 2023. Panoramica della risposta umanitaria in Afghanistan. https://www.unocha.org/afghanistan?gclid=Cj0KCQjw1aOpBhCOARIsACXYv-ey6vz-96qwSn-tBCXaPRUbwfPK0FmpStpBcwIEDgq43-jWemRG_jCkaAncvEALw_wcB consultato il 08.10.2023

USIP (2022), "Tracking the Taliban's (Mis)Treatment of Women Un grafico interattivo che illustra come i Talebani stiano tentando di cancellare le donne afghe dalla vita pubblica" <https://www.usip.org/tracking-talibans-mistreatment-women> (visitato il 21/11/2023)

Quadro di riferimento per l'impegno transitorio dell'ONU in Afghanistan nel 2022

UNICEF, (2021), "RAGAZZE SEMPRE PIÙ A RISCHIO DI MATRIMONIO INFANTILE IN AFGHANISTAN

DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE ESECUTIVO DELL'UNICEF HENRIETTA FORE' <https://www.unicef.org.uk/press-releases/girls-increasingly-at-risk-of-child-marriage-in-afghanistan/> (con scadenza 12/11/2023).

"Il presente report è stato realizzato con il contributo dell'Ufficio I della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'Avviso n. 2111/101 del 27/03/2023. Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale".